

VALERIO OCHETTO UN INVIATO INCARCERATO I 60 FAVOLOSI MA NON SOLO PER LE CANZONI

posta@antoniobruni.it

Era gennaio del 1972, titolo sui giornali: il giornalista Valerio Ochetto arrestato dalla polizia della repubblica cecoslovacca perché tenta di portare all'estero un manoscritto "sovversivo dell'ordine socialista".

La primavera di Praga, il tentativo di Dubcek e Svoboda di far evolvere in senso democratico il regime comunista, era stata soffocata dall'invasione dei carri armati sovietici e tedesco-orientali. La dittatura era diventata più rigida e cercava di cancellare ogni minima espressione di dissenso.

Valerio Ochetto in quel periodo era inviato di TV7, dopo essere stato responsabile del servizio Storia della Direzione dei Culturali tv, dove aveva prodotto grandi serie documentarie (Lotte agrarie in Val Padana, L'autunno caldo, Tre città in guerra e Storia della Cecoslovacchia). Era da sempre impegnato a sostenere i movimenti di liberazione e di democratizzazione dell'Africa e dell'America Latina. Aveva seguito con molta attenzione quanto si muoveva nell'Europa comunista. Si recò a Praga con un visto turistico e prese contatto con Milan Hubl, uno stretto collaboratore di Dubcek. All'aeroporto fu perquisito e trovato in possesso di un manoscritto di Hubl con molte notizie sulla repressione che aveva colpito il dissenso. Arrestato immediatamente, fu incarcerato nelle prigioni di Praga-Ruzyně. Chiesi di leggere Stato e Rivoluzione di Lenin - ricorda Ochetto - Mi fu negato in quanto era un libro "politico" quindi vietato in carcere.



1973 Portogallo: la polizia del dittatore Salazar manganella Ochetto perché sta scattando una foto durante una manifestazione

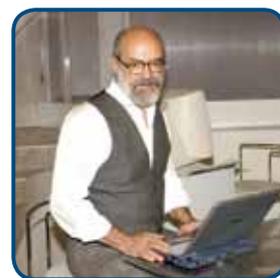


1972 il rientro a Roma dopo la liberazione dalla prigione cecoslovacca.

Appena giunse la notizia, costituii con un gruppo di amici, tra cui Federico Fazzuoli, Dino Sorbonà, Romano Tamberlich, Bepy Nava, Giorgio Cazzella, Laura e Luciano Teodori, un comitato per la sua liberazione; provocammo interventi di stampa e organizzammo manifestazioni pubbliche, tra cui un grande dibattito all'Istituto Rimoldi in via Teulada e una fiaccolata a piazza del Popolo. Alcuni cattolici, pur suoi amici, non vollero aderire perché temevano di apparire anticomunisti.

La detenzione durò 43 giorni e tememmo per la sua salute. Liberato a fine febbraio 1972, ha raccontato nel libro *No signor referente* (SEI) il regime di isolamento e i duri interrogatori subiti.

Valerio si è poi dedicato a tempo pieno a tenere alta l'attenzione pubblica nei confronti dei temi della libertà e della giustizia a livello internazionale, ispirandosi ai principi del Concilio Vaticano II e delle Encicliche *Pacem in terris* di Giovanni XIII e *Populorum progressio* di Paolo VI. La grande stagione rinnovatrice a livello mondiale degli anni 60, attuata solo in parte, è tornata oggi di attualità, dopo cinquant'anni. C'è un grande bisogno di ridare afflato morale e ideale, non ideologico, alla vita pubblica, nazionale e internazionale - afferma Valerio.



LIBERAZIONE

*Parole in filo spinato
concetti a comando ossessivi
regime che è ordine e guida
imposto in astuzia o violenza
opprime persone impaurite
un modo per farlo crollare?
restare coscienti del giusto
mostrandosi inermi e decisi
librare aquiloni di vero*

www.antoniobruni.it

Ha pubblicato diversi libri: tre sono su Adriano Olivetti (Mondadori, Marsilio, Cossavella) il geniale promotore del Movimento Comunità e industriale precursore dell'era cibernetica e di nuovi rapporti tra proprietà e lavoro; poi I pirati della libertà e Um crime: Humberto Delgado sulla resistenza contro il regime di Salazar in Portogallo. Centinaia di saggi brevi ed articoli sulla comunicazione, sul cattolicesimo, sul confronto democrazia-totalitarismi e soprattutto sulla politica internazionale.

Quando entrai in Rai nel 1958 mi dissero che l'unico programma culturale tv era L'educazione stradale. Pensavano che la cultura fosse qualcosa di altissimo e non divulgabile. La Rai degli anni 60 smentì questo malinteso concetto crociano e ci fu un'esplosione di programmi che indagavano sul nostro tempo - afferma Ochetto - Amo la carta stampata e non penso sia superata. Bisogna reinventare un linguaggio che, mantenendo vivacità, riporti l'approfondimento in televisione, superando l'attuale superficialità spettacolare dei talk show.



1972 Accolto dagli amici tra cui Carlo Donat Cattin e Gian Paolo Cresci.